

## Il fattore “C”: rischi e opportunità nel TTIP per il settore agroalimentare europeo

*Risposta “carte alla mano” a chi sostiene che nel TTIP non si discute di sicurezza alimentare, e per aprire un dibattito pubblico serio su export, import, indicazioni geografiche e consumatori*

### Indice

1. Usa e Ue: sistemi e redditi agricoli a confronto.....	p. 3
2. Primo scenario: giù le Tariffe e i TRQs.....	p. 4
3. Scenario due: eliminazione di alcune Misure non tariffarie, oltre a tariffe e contingenti tariffari.....	p. 7
4. C'è chi dice: sono solo fantasie.....	p. 10
5. Il mancato riconoscimento delle IG.....	p. 12
6. Terzo scenario: quando i consumatori non si fidano più.....	p. 16
Appendice Quali SPS and TBT vigenti in Europa fanno problema al TTIP.....	p. 18



Le politiche commerciali, soprattutto in tempi di crisi di sistema come questi, dovrebbero servire innanzitutto a consolidare i redditi urbani e rurali, a ridurre l'ingiustizia sociale attraverso un'inclusione di lungo respiro di lavoratori, consumatori, produttori, innanzitutto piccoli e medi, e contadini in una rete di rapporti produttivi, economici e sociali a livello nazionale, regionale, e globale più stabili e sostenibili. Il TTIP, il trattato transatlantico di liberalizzazione del commercio e dei servizi attualmente negoziato tra UE e USA, in realtà, più che lavorare con saggezza su dazi e tariffe – le barriere commerciali che gli competerebbero - rischia di svuotare la capacità politica nazionale, statale e locale di rispondere democraticamente a questa sfida. Il tutto a fronte di danni potenziali al sistema produttivo esistente, soprattutto agroalimentare, non soltanto quantitativi, ma anche qualitativi ed economici. A guardare con terietà questi dati, facilmente desumibili da due recenti rapporti redatti dal prestigioso servizio di ricerca economica del ministero statunitense dell'Agricoltura, non c'è da girarci molto intorno: in ambito agroalimentare l'Europa si appresta a trascinare nella tempesta della competizione selvaggia interi settori produttivi e gran parte del sistema dei controlli attualmente in essere, per guadagnarne un'apertura commerciale oltreoceano concentrata essenzialmente in due settori: bevande e formaggi.

Per guadagnare spazio in questi settori siamo disposti a correre il rischio di perdere quote ingenti di mercato interno agroalimentare europeo, dove si collocano attualmente i 2/3 delle esportazioni italiane, che verrà saturato dalle esportazioni Usa. Per perseguire uno scenario ambizioso di crescita delle esportazioni, per di più, dovremmo scendere a compromessi su alcune delle pratiche che più fanno problema ai nostri standard di sicurezza alimentare. Divieto di utilizzo di ormoni nell'allevamento dei bovini, lavaggi delle carcasse degli animali con clorina e preparati antibiotici, innalzamento dei livelli dei residui di pesticidi ammessi nella frutta e nella verdura, divieto della diffusione di Organismi geneticamente modificati per l'alimentazione umana: sono queste le principali barriere non tariffarie che fanno problema al commercio transatlantico. Solo rimuovendole si potrebbero aumentare in misura rilevante i flussi commerciali agroalimentari transatlantici, altrimenti i risultati sarebbero molto limitati: vicinissimi a quanto un lavoro serio e cooperativo di efficientamento delle procedure doganali riuscirebbe a raggiungere, senza dover scomodare un trattato transatlantico.

Ma c'è di più: per giocare la partita del TTIP rischiamo di danneggiare per sempre il sistema di promozione europeo dei prodotti ad Indicazioni Geografiche protette, che fanno una buona parte del valore delle esportazioni agroalimentari italiane già danneggiato seriamente dalla recente approvazione del TTP, l'analogo trattato di liberalizzazione commerciale che gli Stati Uniti hanno recentemente concluso con il Pacifico, ma anche dal modo in cui noi europei abbiamo affrontato il tema nell'analogo negoziato che abbiamo già concluso col Canada: il CETA.

Per capire la necessità di aprire nel nostro Paese un dibattito franco sui rischi che corriamo con un trattato come il TTIP basta lasciar parlare i fatti. E capire che se la politica non ascolterà e affronterà positivamente le preoccupazioni fondate poste da Cittadini e Consumatori, il fattore "C" potrebbe ritorcersi contro ogni possibile risultato raggiunto. Lo spiega chiaramente il ministero Usa, dati alla mano. Perché l'economia per girare ha bisogno di fiducia, ma il TTIP, se lo conosci, cerchi davvero di evitarlo.

## 1. Usa e Ue: sistemi e redditi agricoli a confronto

Le agricolture europee e statunitensi sono molto diverse tra loro. L'agricoltura degli Stati Uniti è mutata profondamente durante gli ultimi due secoli. Ai tempi della rivoluzione americana (1775-83), il 95 per cento della popolazione era impiegata nelle coltivazioni. Oggi chi ci lavora rappresenta meno del 2 per cento della popolazione americana. Anche se gli individui o le loro famiglie possiedono l'85 per cento di tutte le aziende agricole degli Stati Uniti, sono in realtà proprietari soltanto del 64 per cento del terreno coltivabile. Il resto fa capo a grandi e piccole società, le "corporations", e l'agricoltura è diventata un'attività concentrata e molto redditizia, ma solo per chi la gestisce managerialmente, e per la derivazione finanziaria che genera, tanto da far nascere il termine americano "agribusiness". Per chi resta coi piedi per terra la realtà è molto diversa.

Il 9 agosto del 2014 il New York Times pubblica in prima pagina una lettera di un titolare di una media impresa americana<sup>i</sup>, che si intitola: "Non lasciate che i vostri figli diventino contadini". Nel durissimo j'accuse l'imprenditore contesta l'aura "gastrofighetta" che negli Usa come da noi circonda il mondo rurale riportando seccamente i dati sul reddito agricolo elaborati dal ministero Usa: "Il tanto celebrato coltivatore su piccola scala non sta facendo una bella vita – scrive -. Dopo aver messo via gli attrezzi, ci dirigiamo verso un secondo e un terzo posto di lavoro per mantenere le nostre aziende agricole a galla. Il novantuno per cento di tutte le famiglie contadine si regge su più fonti di reddito. Con il lavoro nei campi paghiamo l'assistenza sanitaria, il college dei nostri figli, la pensione? Non sta succedendo. Con la stragrande maggioranza degli agricoltori americani che operano in perdita – considerato che il reddito medio per azienda agricola era di - \$ 1,453 nel 2012 - gli agricoltori possono a malapena a tenere i polli nutriti e le luci accese. Altri di noi per generare reddito agricolo si affidano quasi esclusivamente ai contributi del ministero dell'Agricoltura o da sovvenzioni di Fondazioni, non alle vendite al dettaglio. E i giovani agricoltori non in grado di permettersi la terra, sono sempre più costretti a rapporti neo-feudali: a lavorare nei campi di ricchi proprietari terrieri. Non c'è da stupirsi che l'età media per gli agricoltori e gli allevatori titolati è ora di 56 anni".

La proprietà delle aziende agricole americane è, infatti, molto concentrata: le aziende registrate dal ministero sono appena **2.045.352**, il **reddito medio che realizzano all'interno dell'azienda nel 2014 è di \$ 44.292** in media, di \$ 66.361 in media il reddito esterno, quindi il reddito aziendale si conferma negativo: - 1.558 il reddito in azienda<sup>ii</sup>.

Nell'Europa a 27, le aziende totali sono quasi 12 milioni, con 170 milioni di ettari di SAU. E' la Romania lo Stato che ne conta di più: sono 3.859.000, seguita proprio dall'Italia, con circa 1.620.000. Insieme, questi due Stati hanno il 46% delle aziende agricole europee. La Polonia ha 1.506.000 aziende, la Spagna 989.000, la Grecia 674.000, l'Ungheria 576.000 e la Francia 516.000. La Germania ha 299.000 aziende. 5.608.000 sono le aziende con meno di due ettari di SAU ( il 47% sul totale). In Italia sono la metà circa del totale delle aziende<sup>iii</sup> Nel 2007, la dimensione media delle aziende nella UE-15 era di 46,2 acri (quasi 19 Ettari), mentre la dimensione media dell'azienda agricola negli Stati Uniti era di 418 acri (169 Ettari). L'aggiunta di 12 nuovi stati membri con dimensioni delle aziende più piccole rispetto all'UE-15 rende le dimensioni medie delle aziende Usa più di 12 volte più grande di quello della media dell'UE-27 in cui un'azienda agricola oggi in media gestisce 34.1 acri (quasi 14 Ettari).

Tuttavia, le dimensioni delle aziende variano notevolmente da Paese a Paese: da una media di 171 acri (69 Ettari) nel Regno Unito a 7,2 acri in Ungheria. Le tariffe agricole tra Ue e Usa restano elevate per proteggere la preferenza comunitaria.<sup>iv</sup> Anche in Europa il reddito agricolo è in calo: *Eurostat* ha pubblicato una stima

dei redditi agricoli 2014 nell'Ue, indicando un preoccupante -1,7% rispetto al 2013, percentuale che non tiene del tutto in considerazione gli effetti legati alla crisi con la Russia. I settori maggiormente in difficoltà sembrano essere: lattiero-caseario, carni suine, ortofrutticolo e dei bovini. Finlandia, Lituania e Belgio vanno peggio dell'Italia. Tengono Francia e Germania, dove gli agricoltori guadagnano il 63,5% in più di 10 anni fa. Nel 2014, nonostante le esportazioni agroalimentari nazionali crescano costantemente da diversi anni, il reddito degli agricoltori italiani è crollato dell'11% rispetto al 2013, vanificando così la ripresa dello scorso anno seguita a sua volta alla "crescita zero! del 2012<sup>v</sup>.

**Insieme Stati Uniti ed Europa nel 2014 hanno realizzato circa la metà del Prodotto interno lordo globale. Le esportazioni agroalimentari europee verso gli Stati Uniti valgono circa \$21.19 miliardi di dollari, mentre le esportazioni statunitensi verso l'Europa nello stesso settore valgono circa \$13.85 miliardi<sup>vi</sup>** Nel 1992 arrivava dagli Usa il 21% delle importazioni agroalimentari europee, mentre nel 2014 siamo a circa l'8%<sup>vii</sup>. L'Europa, infatti, ha allargato negli ultimi anni i suoi partenariati ad altri Paesi emergenti (ad esempio il Brasile), ma ha anche cominciato a moltiplicare gli accordi di libero scambio bilaterali (Free-trade agreements, FTAs) con diversi Paesi dell'area Euromediterranea, dell'Asia e della stessa America Latina.

Tra tutti i prodotti, bevande e tabacco sono le esportazioni statunitensi verso l'Europa con il valore più alto. Altri prodotti di forte esportazioni sono "altri alimenti", "noccioline" e "soia". Bevande e tabacco registrano il valore più alto anche nelle esportazioni agricole comunitarie verso gli Stati Uniti. L'UE ha esportato anche una grande quantità di "altri alimenti", preparati a base di cereali e formaggio verso gli Stati Uniti. Questo da solo valeva un miliardo di dollari già nel 2011.

Questo flusso commerciale così intenso, tuttavia, stando ai Rapporti n. 198 "Agricoltura nel TTIP: Tariffe, Contingenti tariffari (Tariff-Rate Quotas/TRQs) e Misure non tariffarie (Non-Tariff Measures/NTMs)"<sup>viii</sup>, e n. 199 "Valutazione degli effetti sul commercio agroalimentare tra Usa e Ue di alcune Misure Sanitarie e Fitosanitarie (Sanitary and Phytosanitary Measures/SPMs) e Barriere Tecniche al Commercio (Technical Barriers to Trade)"<sup>ix</sup> appena pubblicati dall'USDA/Economic Research Service sarebbe limitato proprio da alcune SPMs e TBTs che imporrebbero alle merci in viaggio un peso equivalente a un dazio del 120% medio rispetto al loro valore.

Le tariffe in vigore tra Usa e Ue sono relativamente basse rispetto agli standard globali, anche se il nostro mercato è più "protetto" rispetto a quello Usa. La tariffa semplice media applicata per tutti i beni è stimata intorno al 3,5 per cento per le esportazioni dell'UE verso gli Stati Uniti e del 5,5 per cento per le esportazioni americane verso l'UE. Inoltre, il 37 per cento di tutte le linee tariffarie negli Stati Uniti e il 25 per cento nell'Unione europea sono già a zero. Le materie prime agricole, tuttavia, tendono ad avere tariffe maggiori rispetto ai prodotti non agricoli. Per i prodotti agricoli in particolare, le tariffe semplici medie si aggirano intorno al 4,7 per cento per le esportazioni dell'UE verso gli Stati Uniti e al 13,7 per cento per le esportazioni degli Stati Uniti verso l'UE. Di fronte ai negozianti, per permettere al commercio transatlantico di liberare tutte le sue potenzialità, si aprono dunque, secondo le ricerche, tre scenari.

## 2. Primo scenario: giù le Tariffe e i TRQs

Nel primo scenario, quello in cui il TTIP portasse all'azzeramento di tutte le tariffe e i contingenti tariffari, le esportazioni agroalimentari degli Stati Uniti verso l'UE aumenterebbero di \$ 5,5 miliardi rispetto all'anno di riferimento (2011), mentre i livelli di esportazioni agroalimentari dell'Unione europea verso gli Stati Uniti crescerebbero di \$ 0,8 miliardi. Nel complesso, le esportazioni agricole degli Stati Uniti aumenterebbero del

2 per cento e le importazioni agricole dell'1 per cento. Le esportazioni agricole dell'UE diminuirebbero dello 0,25 per cento e le importazioni aumenterebbero dello 0,5 per cento.

#### Changes in bilateral trade values from market access

Sector	U.S. to EU		U.S. to all others		All others to U.S.		EU to U.S.		EU to all others		All others to EU	
	Percent	Million \$	Percent	Million \$	Percent	Million \$	Percent	Million \$	Percent	Million \$	Percent	Million \$
Paddy rice	444.39	98.06	-4.52	-36.74	4.98	4.25	13.33	0.12	1.73	0.51	-15.68	-94.12
Wheat	23.22	113.94	-1.72	-225.16	0.97	6.51	5.47	1.21	0.42	29.27	-5.69	-91.22
Coarse grains	1.64	8.51	-0.58	-92.59	0.84	8.35	1.52	0.35	0.65	13.33	-0.56	-10.22
Fruits	29.67	94.00	-1.00	-42.12	0.59	48.44	5.32	5.85	0.47	9.31	-0.75	-69.69
Vegetables	15.79	56.01	-0.56	-17.18	0.50	35.98	8.29	15.67	0.33	12.04	-0.61	-41.75
Nuts	4.23	73.30	-1.12	-33.43	0.82	16.12	8.09	2.20	1.42	2.75	-2.96	-51.47
Soybeans	-1.01	-12.73	-0.66	-129.46	0.51	2.88	1.03	0.00	0.73	0.22	0.22	9.05
Rapeseed	-1.65	0.00	-0.71	-1.03	0.48	0.54	1.97	0.01	0.46	0.84	-0.10	-1.88
Other oilseeds	-1.36	-3.21	-1.03	-10.45	0.52	1.95	1.85	0.18	0.33	2.05	0.09	1.21
Sugarcane/ beet	32.19	0.03	-3.45	-0.01	0.63	0.17	1.83	0.00	0.81	0.03	-0.48	-0.08
Other crops	35.38	303.10	-1.95	-242.47	0.26	31.72	9.35	70.59	0.80	44.40	-1.15	-260.34
Bovine	5.42	7.48	-1.92	-14.32	2.08	33.33	2.32	5.05	-0.18	-2.75	-4.64	-7.82
Hogs	59.15	147.44	-1.48	-34.19	0.94	5.95	1.24	1.18	0.09	0.86	-10.56	-135.30
Poultry and eggs	12.14	0.00	-1.51	-12.33	0.94	5.33	1.18	0.00	0.22	5.96	-0.01	-0.14
Other animals	26.91	0.43	-1.12	-9.32	0.50	3.74	0.75	0.25	0.17	0.85	-0.08	-0.68
Raw milk	-3.68	-0.01	0.00	0.00	1.57	0.67	2.62	0.07	0.66	0.11	-0.09	-0.10
Beef	684.88	1,487.41	-1.36	-89.21	1.59	64.46	1.73	0.78	-0.01	-0.25	-26.32	-1,026.13
Pork	181.13	322.30	-1.46	-93.75	1.00	9.85	1.88	8.79	0.09	4.82	-18.57	-261.64
Poultry meat	197.25	1.62	-1.41	-58.62	1.22	7.61	7.88	0.00	-0.09	-1.81	-0.00	-0.01
Other meats	31.77	14.02	-1.33	-16.80	1.06	3.96	2.14	0.34	-0.06	-0.36	-1.76	-11.27
Vegetable oil	17.35	67.54	-1.32	-89.16	-0.36	-23.36	10.81	94.85	0.11	4.50	-0.37	-48.46
Whey	435.08	34.01	-2.70	-29.31	0.71	0.55	6.92	0.11	0.69	9.23	-74.93	-25.55
Powdered milk	908.72	21.83	-2.05	-32.11	0.36	0.31	4.54	0.28	0.04	0.44	-29.59	-16.75
Butter	206.06	150.78	-4.30	-12.80	-6.03	-2.79	11.71	3.99	2.66	22.62	-92.78	-106.21
Cheese	997.09	76.31	-2.17	-10.94	-24.30	-28.64	30.44	325.25	0.23	7.05	-12.55	-58.29
Other dairy products	125.83	32.50	-2.42	-22.84	0.11	0.93	4.21	4.14	0.07	3.49	-2.92	-26.55
Processed sugar	154.11	50.87	-1.19	-3.19	0.79	21.22	38.46	7.04	-0.21	-2.68	-0.82	-24.49
Processed rice	145.70	78.92	-1.41	-20.30	0.46	3.04	7.95	1.83	1.36	2.15	-7.13	-54.34
Prepared f_v	60.85	372.54	-0.94	-48.74	-0.21	-16.11	4.22	23.90	-0.03	-1.38	-3.14	-309.95
Cereal preparations	43.49	436.82	-0.86	-43.58	-0.14	-11.75	2.12	44.77	-0.01	-1.48	-6.50	-364.95
Sugar preparations	171.21	56.04	-0.87	-15.83	-0.21	-1.38	3.84	3.11	-0.07	-1.34	-9.22	-49.74
Processed feed	3.38	4.92	-0.98	-15.57	0.87	6.11	1.29	1.65	-0.14	-2.85	-0.97	-9.68
Other foods	60.02	1,130.96	-0.88	-125.53	0.03	6.78	2.55	52.13	0.00	0.35	-4.29	-966.14
Beverages and tobacco	10.41	207.18	-0.53	-47.24	-0.02	-1.89	0.76	91.34	0.02	3.88	-2.54	-155.25
Ethanol1	4.46	34.05	-0.49	-11.84	-0.14	-0.08	-0.53	0.00	0.38	0.14	-5.38	-0.05
Ethanol2	24.11	0.00	-	-	0.21	0.88	0.10	0.00	0.19	0.07	-0.15	-0.25
DDGS	-1.80	-2.33	-1.11	-18.78	0.86	0.77	1.44	0.00	-	-	-	-
Biodiesel	14.06	11.09	0.06	0.05	-16.57	-3.81	30.70	30.81	-0.02	-0.08	-0.65	-5.66
Total ag.		5,475.73		-1,706.89		242.59		797.84		166.29		-4,275.91

DDGS = distillers' dried grains with solubles. f\_v = fruits and vegetables. - = not applicable.

Source: USDA, Economic Research Service analysis using Transatlantic Trade and Investment Partnership model.

I principali prodotti che gli Stati Uniti esporterebbero di più verso l'UE in termini percentuali sono carne e latte. L'UE esporterebbe più olio vegetale e formaggio verso gli Stati Uniti e produrrebbe maggiori quantità di questi stessi prodotti, anche se la percentuale di crescita della produzione sarebbe modesta. Già oggi, infatti, a bocce ferme l'Italia esporta formaggi per un valore di \$307.5 milioni<sup>x</sup> Considerato che l'UE attualmente impone tariffe più alte sulle importazioni di quanto non facciano gli Stati Uniti, ecco spiegati i più alti guadagni Usa in questo scenario.

Le barriere europee più elevate si applicano al momento al bestiame, alle carni di manzo, maiale e pollo, a burro, formaggio, agli altri prodotti caseari, ai preparati a base di zucchero, al riso processato, allo zucchero processato e grezzo, agli altri preparati di frutta e verdura. Per questo le esportazioni Usa di carni bovine verso l'UE in questo scenario aumentano del 685 per cento ogni anno. Con la rimozione di tutte le tariffe, le esportazioni americane calano per altri prodotti, come i cereali essiccati di distilleria, solubili e soia.

Nello stesso scenario, il valore delle esportazioni agricole statunitensi verso il resto del mondo (tutti gli altri paesi) declina a causa del l'aumento delle esportazioni verso l'UE.

I valori delle esportazioni degli Stati Uniti di carne di manzo, burro, formaggio e zucchero trasformato verso l'UE vedono aumenti pari ad importi a due cifre. Tra le altre esportazioni di materie prime Usa verso l'UE che aumentano troviamo vari prodotti alimentari trasformati (ad esempio, preparati a base di frutta e verdura, preparati a base di cereali, preparati di zucchero e altri alimenti), carne di maiale, frutta e vegetali. Una quota elevata di semi oleosi di produzione americana, come la soia e i cereali secondari, è assegnata all'uso domestico come mangime, visto l'aumento delle esportazioni di carni bovine previsto nello scenario.

Ciò contribuisce anche alla riduzione di alcuni esportazioni degli Stati Uniti verso l'UE (ad esempio, quella di soia). Allo stesso modo, i valori complessivi delle esportazioni Usa verso l'UE di mangimi lavorati diminuiscono. Anche le importazioni nette statunitensi di materie prime agricole provenienti dall'UE aumentano con la rimozione di tariffe e contingenti tariffari (ad eccezione dei componenti dell'etanolo). Le maggiori importazioni complessive sono necessarie per l'uso interno, per sostituire il forte aumento delle esportazioni.

**Il più grande aumento delle importazioni degli Stati Uniti dall'UE è per il formaggio, che cresce del 30 per cento ed è un incremento triplo rispetto al secondo grande aumento di importazione di un bene singolo (quello del burro). Un aumento in percentuale marcato, ma in valore ridotto dovuto al differenziale di qualità/prezzo tra le due produzioni.**

Per l'UE, le esportazioni verso gli Stati Uniti crescono per tutti i prodotti agricoli di base (ad eccezione di ethanol1 (etanolo prodotto da cereali)), ma i guadagni sono molto più piccoli di quelli realizzati dagli Stati Uniti. I cambiamenti nei valori di produzione e dei prezzi dovuti a questo azzeramento di tariffe e contingenti tariffari sono tutti di segno meno per l'Europa, sia nell'import sia nell'export. Per il riso i valori calano di oltre il 2%. La produzione UE declina per molte materie prime agricole, ma ci sono crescite per i semi oleosi (ad esempio, di colza e per gli oli vegetali) e il formaggio, a causa della forte espansione delle esportazioni.

La merce UE forse più colpita nello scenario di massimo accesso al mercato è quello delle carni bovine. Sia gli Stati Uniti sia l'Unione europea sono grandi produttori di carni bovine (il valore della produzione combinata è di \$ 185 miliardi nel 2011). La rimozione delle tariffe e dei TRQs porta ad un aumento della produzione di carne bovina USA dell' 1,33 per cento e una diminuzione della produzione di carne bovina nell'UE quasi simmetrica: -1,11 per cento. I prezzi UE per tutti i prodotti agricoli diminuiscono a causa del aumento delle importazioni dagli Stati Uniti.

Visti i risultati a livello di settore, il totale delle esportazioni agricole in questo scenario aumenta di oltre il 2 per cento per gli Stati Uniti e diminuisce dello 0,25 per cento per l'Unione europea. Le esportazioni agricole declinano anche per i Paesi senza accordi commerciali con gli Stati Uniti o l'Unione europea (Cina, India e Brasile).

### 3. Scenario due: eliminazione di alcune Misure non tariffarie, oltre a tariffe e contingenti tariffari

Se oltre agli esistenti ostacoli commerciali si rimuovono dal commercio transatlantico alcune specifiche Misure non tariffarie, è lì che cassette e containers il volo, sempre secondo il rapporto Usa che ricalca anche le dimensioni di tutte le valutazioni d'impatto che l'hanno preceduto.

Quali sono, però, le misure non tariffarie che dovrebbero cadere perché si verificasse questo secondo scenario? Il ministero dell'Agricoltura statunitense ha messo insieme le principali "regole" attuali che limitano il commercio secondo le preoccupazioni espresse dai principali esportatori Usa e Ue. Le riporta in questo specchietto che riproduciamo, e possiamo constatare che sono le stesse la cui diffusione terrorizza i consumatori transatlantici.

<b>Le preoccupazioni sollevate da esportatori statunitensi sulle misure TBT/ SPS europee valutati S / N nel rapporto</b>		
Restrizioni per l'uso di trattamenti di riduzione degli agenti patogeni (PRT)	pollame e carne di manzo	Sì per il pollame e la carne bovina
Restrizioni alla importazione e l'uso di prodotti agricoli derivati da agricoltura biotech	Vari prodotti	Sì per la soia e mais
Divieto a bovini e carni bovine allevati con ormoni	Bovini e carni bovine	Si
Basso livello del limite massimo di residui (maximum-residue limit/MRL); MRLs non definiti per alcuni prodotti	Sì per frutta, verdura e noccioline	Sì per frutta, verdura e noccioline
Restrizioni alla carne di maiale e di altri animali prodotti con beta agonisi	Carne di maiale e altri prodotti di carne	Si per il maiale
Richiesta di test per la «Karnal bunt» o «carie parziale del grano» provocata dall'agente patogeno Tilletia	Grano	Si
Restrizioni al sego a causa dell'encefalopatia spongiforme bovina (BSE)	sottoprodotti di origine animale	No
Limiti al numero di cellule somatiche consentito nel latte crudo	Latte e prodotti lattiero-caseari	No
Restrizioni fitosanitarie sulle sementi riesportate	Sementi	No
<b>Le preoccupazioni sollevate da esportatori dell'UE sulle misure SPS / TBT americane</b>		
Restrizioni sui prodotti bovini a causa di misure di prevenzione dell'encefalopatia spongiforme bovina (BSE)	Bovini e prodotti bovini	Si
Lunghe procedure di approvazione per l'importazione di nuovi tipi di piante	Piante e prodotti vegetali	Si per frutta e vegetali

Le Misure non tariffarie che più limitano il commercio transatlantico sono quelle applicate dall'Europa sulle esportazioni statunitensi di pollame, carne di maiale e mais: se fossero tariffe equivarrebbero ad un aggravio di prezzo sulle merci (Ad valorem equivalente AVE) rispettivamente del 102, 81, e 79 per cento. Le misure non tariffarie europee su frutta e verdura proveniente dagli Usa equivalgono a tariffe rispettive che fanno lievitare i loro prezzi del 53 e del 35 per cento, rispettivamente. Quasi tutti questi effetti delle misure non tariffarie sono più forti rispetto alle tariffe stimate. Le misure non tariffarie dell'UE in materia di esportazioni di carni bovine americane sono risultate essere equivalenti a una tariffa del 23 per cento. L'effetto delle misure non tariffarie UE sulle esportazioni USA di soia è stata stimata essere del 17 per cento. Un vero ostacolo, considerando che l'Unione europea non impone una tariffa soia e prodotti di soia americani. Le Misure non tariffarie applicate dagli Stati Uniti sulle esportazioni comunitarie di frutta e verdura sono equivalenti a tariffe del 45 e 37 per cento, rispettivamente. Quando il ministero Usa decrittà il

linguaggio tecnico, spiegando su che cosa si applicano quelle misure non tariffarie, ecco che il quadro si fa molto più chiaro e preoccupante, perché i cosiddetti guadagni commerciali vengono messi sullo stesso livello dell'utilizzo di pratiche discutibili.

Stima dei costi AVE delle Misure non tariffarie sul commercio agricolo Usa-Ue		
Settore	NTM nel settore	AVE
Settori Ue con NTM che preoccupano gli esportatori Usa		Percent
Manzo	Ormoni della crescita, PRTs	23
Pollame	PRTs	102
Maiale	Ractopamina, trichanae, PRTs	81
Mais	Restrizioni al biotech	79
Soia	Restrizioni al biotech	17
Frutta	Limiti ai massimi residui ammissibili	35
Verdura	Limiti ai massimi residui ammissibili	53
Settori Usa con NTM che preoccupano gli esportatori Usa		
Bovini	Misure di prevenzione dell'Encefalopatia bovina (BSE) spongiforme	N/A
Frutta	Processo di approvazione dell'importazione	45
Verdura	Processo di approvazione dell'importazione	37
AVE = ad valorem equivalente. NTM = misura non tariffaria. PRT = trattamento di riduzione dei patogeni. N / A = non disponibile. Fonte: USDA, stime Economic Research Service sono da Arita et al. (2015), utilizzando un modello gravitazionale. Misure non tariffarie non risultate statisticamente significative nello studio non sono riportate.		

La frase più interessante è proprio l'ultima inserita in tabella: le misure non tariffarie che non fanno problema al commercio a livello di qualità e quantità non sono state rilevate. Quindi quelle che fanno problema, sono proprio quelle di cui molto si parla e poco si riesce a discutere con negozianti e Governi. E' da lì che si prevede arrivi la maggior parte dei presunti benefici commerciali legati al TTIP.

Se si arriva alla rimozione di selezionate misure non tariffarie, oltre alle tariffe e ai contingenti tariffari, le esportazioni statunitensi verso l'UE crescono per la maggior parte dei prodotti agricoli di base, in particolare quelli per i quali le misure non tariffarie sono state analizzate. Alcune delle modifiche sono notevolmente superiori a quelli del primo scenario.

Carne, colture, frutta e verdura: sono questi gli ambiti più interessati da misure non tariffarie restrittive, e rimuoverle si traduce in un aumento delle esportazioni degli Stati Uniti verso l'UE di ulteriori \$ 4,1 miliardi che si aggiungono in teoria ai guadagni del primo scenario (per una crescita di esportazioni totali per gli Usa di \$ 9,6 miliardi). Per l'UE, la rimozione delle Misure non tariffarie genera un ulteriore guadagno di \$ 1,2 miliardi nelle esportazioni verso gli Stati Uniti (per una crescita di esportazioni totali per l'Ue nel settore agroalimentare di \$ 2 miliardi) Le esportazioni degli Stati Uniti verso l'UE di carne di maiale aumentano di \$ 2,4 miliardi.

Le esportazioni UE di frutta verso gli Stati Uniti crescono di \$ 495 milioni e quelle di verdura di \$ 613 milioni. Le esportazioni di pollame dagli Stati Uniti verso l'UE sono ingenti, ma la variazione di valore è soltanto \$ 18 miliardi perché i prezzi sono davvero minimi, e sempre più al ribasso. Anche le importazioni agricole totali aumentano sia per gli Stati Uniti sia per l'UE più nel secondo scenario che nel primo.



Le importazioni statunitensi aumentano del 2,23 per cento, che è in gran parte il risultato dell'aumento delle importazioni di formaggio e carne bovina. Le importazioni UE aumentano del 1,33 per cento, in gran parte a causa dell'aumento delle importazioni di carne di maiale e di burro.

**Change in bilateral trade values from tariff and non-tariff measure removal**

Sector	U.S. to EU		U.S. to all others		All others to U.S.		EU to U.S.		EU to all others		All others to EU	
	Percent	Million \$	Percent	Million \$	Percent	Million \$	Percent	Million \$	Percent	Million \$	Percent	Million \$
Paddy rice	432.84	95.51	-5.76	-46.79	5.79	4.94	15.56	0.14	2.37	0.70	-15.71	-94.33
Wheat	21.66	106.25	-2.61	-342.96	1.51	10.10	6.82	1.52	1.23	84.97	-5.91	-94.64
Coarse grains	95.85	361.02	-1.33	-210.02	1.51	15.04	5.21	1.22	3.95	81.44	-15.97	-293.42
Fruits	62.07	188.60	-1.37	-57.58	-4.74	-386.56	708.78	494.71	0.81	16.17	-1.53	-142.49
Vegetables	152.98	466.74	-1.48	-44.92	-4.78	-342.98	459.26	613.35	1.52	55.45	-5.32	-363.49
Nuts	3.70	64.15	-1.59	-47.41	1.34	26.20	9.03	2.45	2.38	4.60	-2.86	-49.74
Soybeans	76.81	861.26	-2.66	-521.40	2.00	11.36	8.31	0.01	7.91	2.40	-17.60	-737.32
Rapeseed	-1.66	0.00	-1.52	-2.19	0.54	0.61	2.06	0.01	0.61	1.11	0.72	13.44
Other oilseeds	-1.23	-2.90	-1.80	-18.19	0.42	1.57	1.99	0.19	0.82	5.12	1.06	14.02
Sugarcane/ beet	29.53	0.03	-6.90	-0.02	1.00	0.27	2.43	0.00	1.88	0.07	-1.26	-0.21
Other crops	33.28	285.11	-2.78	-346.03	0.46	55.68	10.87	82.12	2.25	124.48	-1.67	-379.07
Bovine	3.82	5.27	-3.33	-24.80	3.30	52.94	3.86	8.40	0.06	0.95	-4.75	-8.02
Hogs	54.75	136.49	-2.57	-59.32	1.68	10.66	2.74	2.60	0.62	5.96	-11.96	-153.28
Poultry and eggs	10.89	0.00	-2.83	-23.16	1.35	7.60	2.21	0.00	1.12	30.04	-0.28	-4.70
Other animals	25.68	0.41	-2.00	-16.62	0.59	4.40	1.54	0.50	0.87	4.44	-0.08	-0.62
Raw milk	-6.70	-0.01	-5.26	-0.01	2.46	1.05	7.49	0.20	4.03	0.67	-1.05	-1.14
Beef	965.71	1,861.06	-1.97	-128.65	0.55	22.25	113.41	16.19	0.10	3.24	-36.09	-1,406.74
Pork	3,982.89	2,394.00	-2.16	-138.22	1.46	14.46	2.86	13.37	0.43	23.09	-97.44	-1,372.37
Poultry meat	33,505.16	18.03	-2.16	-89.72	1.66	10.34	8.57	0.00	0.14	2.88	-5.32	-104.65
Other meats	30.96	13.67	-1.89	-23.98	1.48	5.55	2.70	0.43	0.04	0.23	-1.64	-10.49
Vegetable oil	14.23	55.38	-2.93	-197.51	-0.28	-17.86	14.96	131.30	3.42	143.13	-0.96	-127.41
Whey	431.55	33.73	-3.60	-39.07	1.13	0.88	7.45	0.12	0.78	10.47	-74.81	-25.51
Powdered milk	900.94	21.65	-2.89	-45.21	0.85	0.74	5.16	0.31	0.11	1.19	-29.38	-16.63
Butter	206.25	150.92	-5.25	-15.64	-5.75	-2.66	12.48	4.26	2.77	23.53	-92.85	-106.29
Cheese	987.82	75.60	-3.26	-16.39	-24.19	-28.50	31.49	336.38	0.39	11.95	-12.38	-57.51
Other dairy products	123.70	31.96	-3.50	-33.02	0.58	4.95	4.84	4.76	0.24	11.60	-2.82	-25.61
Processed sugar	152.61	50.37	-1.87	-5.03	1.12	30.15	38.11	6.97	-0.48	-6.17	-0.72	-21.46
Processed rice	144.56	78.30	-2.02	-29.01	0.69	4.57	7.76	1.79	0.95	1.51	-6.94	-52.86
Prepared f_v	62.48	382.55	-0.12	-6.20	-0.41	-30.88	4.06	22.97	0.06	3.26	-3.23	-318.72
Cereal preparations	43.04	432.33	-1.10	-55.63	0.03	2.18	2.34	49.45	0.01	0.64	-6.46	-362.24
Sugar preparations	170.52	55.82	-1.02	-18.58	-0.07	-0.45	4.07	3.30	0.00	-0.06	-9.26	-49.92
Processed feed	1.76	2.56	-1.50	-23.82	1.18	8.33	1.74	2.23	-0.15	-3.18	-1.96	-19.61
Other foods	59.47	1,120.56	-1.28	-182.17	0.16	36.39	2.97	60.77	0.24	36.56	-4.22	-949.27
Beverages and tobacco	10.36	206.02	-0.71	-62.72	0.00	-0.05	0.94	113.11	0.12	28.61	-2.45	-149.86
Ethanol1	4.42	33.69	-0.66	-15.93	0.07	0.04	-0.83	0.00	-0.08	-0.03	-5.38	-0.05
Ethanol2	23.09	0.00	-	-	0.90	3.71	-0.31	0.00	0.68	0.25	0.15	0.24
DDGS	-8.44	-10.92	-2.14	-36.26	1.83	1.64	1.82	0.00	-	-	-	0.00
Biodiesel	14.03	11.07	0.13	0.10	-16.49	-3.79	31.01	31.13	0.07	0.30	-0.36	-3.17
Total ag.		9,586.28		-2,924.08		-465.13		2,006.26		711.57		-7,475.14

DDGS = distillers' dried grains with solubles. f\_v = fruits and vegetables. - = not applicable.

Source: USDA, Economic Research Service analysis using Transatlantic Trade and Investment Partnership model.

**Le esportazioni statunitensi di pollame aumentano del 197 per cento** nello scenario di puro-accesso al mercato, ma quando si arriva alla rimozione supplementare delle misure non tariffarie, e cioè quando si accetta che circoli nel mercato comunitario pollo sterilizzato nei modi oggi vietati, l'aumento è **del 33.505 per cento**. Siccome le dimensioni e i prezzi delle esportazioni di base di pollame sono minimi al momento, **la variazione del valore delle esportazioni è di soli \$ 18 milioni. Ma il danno per la salute potenziale chi lo valuta?** Non c'è spazio per queste considerazioni in un'agenda commerciale. **Le esportazioni Usa di manzo e maiale aumentano ancora di più nel secondo scenario, perché potranno circolare carni accresciute con**

**l'ormone della crescita e "pulite" in modi che noi consideriamo dannosi per la salute.** La rimozione di misure non tariffarie porta anche ad un aumento delle esportazioni di soia degli Stati Uniti verso l'UE (76,81 per cento), mentre la rimozione delle sole tariffe nel primo scenario determina un calo delle esportazioni statunitensi di questo prodotto. Il tutto, chiaramente, se accetteremo che la soia geneticamente modificata possa essere ammessa per il consumo umano anche da noi.

Questo incremento transatlantico dei flussi commerciali prevedibile in questo secondo scenario porterà, come già anticipato anche da altre ricerche, ad una marcata riduzione del commercio intra-UE che provocherà ulteriore diminuzione delle esportazioni nette dell'UE per la maggior parte dei prodotti agricoli. Le uniche materie prime agricole dell'UE con forti aumenti nelle esportazioni totali sono quelle in cui vengono rimosse le Misure non tariffarie, e i formaggi, che invece beneficiano di più dell'azzeramento delle misure tariffarie e dei contingenti tariffari. Le importazioni totali per la maggior parte dei prodotti agricoli comunitari aumentano a causa dell'aumento delle esportazioni dagli Stati Uniti. Per l'UE, nel secondo scenario la produzione declina in molte materie prime agricole, mentre aumenta nel formaggio, nella colza e nell'olio vegetale, nelle verdure, e nella frutta. La produzione della frutta in UE beneficia della rimozione delle NTMs e aumenta dell' 1,13 per cento rispetto al primo scenario, in cui la produzione di frutta dell'UE diminuisce dello 0,08 per cento. Si noti che l'eliminazione delle misure non tariffarie UE sulla soia statunitense provoca un forte aumento della produzione comunitaria di semi oleosi (vale a dire, colza). Questo nonostante il fatto che gli Stati Uniti non impongano al momento alcuna NTM sui semi oleosi dell'UE. I prezzi per tutti i prodotti agricoli dell'UE diminuiscono nel secondo scenario (ad eccezione dell'etanolo) a causa del aumento generale delle importazioni verso l'Europa.<sup>xii</sup>

Gli incrementi delle esportazioni bilaterali USA-UE di singole materie prime non portano tutte ad aumenti di produzione, perché si prevedono spostamenti tra le colture e le produzioni dovuti alla pressione dei prodotti più capienti. Complessivamente, per gli Stati Uniti le importazioni e le esportazioni agricole raddoppiano rispettivamente rispetto allo scenario uno, mentre le importazioni europee aumentano di circa l'1% e le esportazioni declinano. Il beneficio unico per l'Unione europea sarebbe quello di godere di prezzi di importazione più bassi, con il conseguente rischio di impatto grave sui settori di produzione primaria.

#### **4. C'è chi dice: sono solo fantasie**

Quando abbiamo posto ai decisori politici nazionali ed europei, in confronti pubblici, la richiesta di un confronto sulle Misure non tariffarie e l'appropriatezza o no di affrontarle nell'ambito di un contesto commerciale, non di produzione agroalimentare o di processi di qualità, ci è stato ripetutamente assicurato che di questi temi non si stava assolutamente discutendo nel negoziato transatlantico, e che ad esso non sarebbe stata affidata l'ultima parola su questo argomento. Dobbiamo fidarci? Le analisi prodotte dal ministero dell'Agricoltura statunitense ci confermano che non è il caso.

E' vero: se facciamo una ricerca "ad verba" nei testi di proposta europea pubblicati sui temi delle barriere tecniche al commercio TBTs e delle misure sanitarie e fitosanitarie, non troviamo certo parole come OGM, Ractopamina o Ormoni della crescita. Ma questo non significa nulla. Nessuna parola controversa relativa alla sicurezza alimentare, a quella degli animali, dei vegetali su problemi legati alla sicurezza ambientale o delle tecnologie appare nel capitolo della proposta Ue sulle misure sanitarie e fitosanitarie (SPS) da includere nel TTIP. Non si entra nel merito.

Il capitolo al momento disponibile sul sito della Commissione europea, analogamente ad altri capitoli simili inclusi negli altri accordi bilaterali promossi dall'Ue, descrive, infatti, le procedure amministrative e le modalità di consultazione delle parti per risolvere i "problemi" che queste misure potrebbero creare nel caso ostacolassero gli scambi commerciali agricoli. Al capitolo si affida infatti il compito di "Ensure that the Parties' sanitary and phytosanitary (SPS) measures do not create unnecessary barriers to trade", cioè che queste misure non ostacolino "immotivatamente" il commercio (Art. 2). Nel caso in cui le fonti normative disponibili per stabilirlo divergano sull'adeguatezza della misura – e parliamo dell'accordo SPS di natura commerciale custodito dalla WTO, del Codex Alimentarius (Codex) implementato in ambito Fao, dei principi della World Organisation for Animal Health (OIE) e della International Plant Protection Convention (IPPC) – sono le norme WTO, e dunque la ragione del commercio a prevalere (Art. 4). Quando è possibile adottare diverse misure SPS per raggiungere un "adeguato" livello di protezione della Parte che importa, le Parti, su richiesta di chi esporta, dovranno stabilire un tavolo tecnico per scegliere la soluzione "most practicable and least trade-restrictive", più praticabile e meno restrittiva del commercio. Non la più sicura, non la più avanzata: se chi esporta giudica la propria scelta adeguata, e soprattutto conveniente, la propone e il criterio della facilitazione commerciale (Art. 7) prevale.

Il diritto di un Paese di ispezionare il cibo e le importazioni agricole al porto di ingresso - una misura chiave che è stato utilizzato per proteggere Salute- pubblico sarà limitato a "casi eccezionali", ad esempio, per verificare la presenza di "parassiti regolamentati" (articolo 13). In quasi tutti i casi, tali controlli saranno effettuati dal paese esportatore, e le re-ispezioni da parte di chi importa verranno vietate come "ridondanti" (articolo 8).

Affrontiamo, ancora, il tema delle resistenze agli antibiotici. Un tema molto caldo al punto che, e che l'Europa ha fatto una proposta ad hoc per affrontare la diversità di approcci tra Usa e Ue sul tema. Sappiamo, infatti, che dagli Usa è considerata una barriera non tariffaria. La geniale proposta della Commissione? La creazione di una Task force che ci lavori, ma DOPO l'approvazione del TTIP. "In TTIP we would like to create a joint EU-US task force ("technical working group") to reduce use of antibiotics in animal production to combat antibiotic resistance" si legge nella Proposta d'inserimento nel Testo negoziale sull'SPS di un capitolo ad hoc, che la Commissione stessa ha pubblicato sul proprio sito<sup>xiii</sup>. Quindi non si chiede il rispetto della nostra normativa vigente, ma si affida ad un futuribile organismo transatlantico la decisione su un tema tanto spinoso.

La proposta UE potrebbe limitare, inoltre, la normativa futura sui "nuovi" prodotti o ingredienti alimentari, come i prodotti alimentari derivati dalla clonazione, dalla modificazione genetica o dalla biologia sintetica (syn-bio). se lo scopo del Capitolo SPS è quello di garantire che le normative vengano applicate in modo da ridurre al minimo gli effetti negativi sugli scambi ", garantendo nel contempo il rispetto dei requisiti della parte importatrice" (articolo 7.1). Infatti:

- nuovi prodotti immessi sul mercato ("new trade"), che non sono contemplati da norme vigenti, potrebbero sfuggire a una regolamentazione visto che ogni nuova regolamentazione potrebbe essere visto come un ostacolo agli scambi (articolo 7.12a). I nanomateriali, che vengono sempre più utilizzati per i prodotti legati all'alimentazione, o gli alimenti derivati da nuove tecniche di modificazione genetica in piante o animali, potrebbero essere scambiati senza in assenza di una regolamentazione relativa a tali tecnologie.

- Inoltre, i nuovi prodotti alimentari statunitensi importati nell'UE affronterebbero controlli di sicurezza minimi, visto che gli Stati Uniti mancano di regolamenti specifici per i nuovi prodotti alimentari. Gli Stati

Uniti non disciplinano i nuovi tipi di ingegneria genetica di piante, animali e microbi introdotti attraverso la biologia sintetica (a meno che non siano coinvolti parassiti delle piante).  
- Nuovi regolamenti in questi settori potrebbero essere interpretati dagli investitori come un ostacolo agli scambi, offrendo l'opportunità di un'azione legale nell'ambito del meccanismo di composizione delle controversie degli investimenti previsti dal TTIP. L'American Chemistry Council chiede già dal 2009 all'ufficio del US Trade Representative di sollevare una causa commerciale contro i requisiti OMC e UE di etichettare i nanomateriali come una barriera al commercio xiv.

Sarà la regia stessa della sicurezza dei prodotti agroalimentari scambiati nel mercato transatlantico a passare di mano. Chi deciderà, infatti, che una misura SPS sia congrua o no? L'UE propone di creare un nuovo Comitato di gestione congiunto UE-USA, fatto esperti di scambi commerciali e di regolamentazione, che abbia la responsabilità per la salute e la sicurezza alimentare (articolo 18). Una proposta molto rischiosa perché:

- Il comitato sarà un nuovo corpo chiamato a filtrare tutte le nuove norme sulla sicurezza alimentare, con il potere di individuare, prioritizzare e gestirne i problemi, con un effettivo il trasferimento di potere da parte delle autorità nazionali a un comitato di esperti, tra cui potenziali rappresentanti dell'industria.

-Questo trasferimento di potere farà sì che le decisioni iniziali saranno nelle mani di funzionari commerciali, e non degli stati nazionali e dei loro organi democraticamente incaricati di occuparsi della sicurezza alimentare a livello nazionale. Gli esperti commerciali, per le loro competenze specifiche, tendono a vedere le regole di sicurezza come ostacoli tecnici al commercio piuttosto che ragionare su come riflettere sulle esigenze e le richieste della società.

-Ciò significherebbe, ad esempio, che qualsiasi revisione delle procedure di sicurezza alimentare nell'Unione europea sarebbe considerata da questa commissione commerciale, prima ancora di subire una valutazione di impatto e di essere al centro ampie consultazioni con i governi nazionali nell'Unione europea.

Uno spostamento effettivo verso Bruxelles di competenze su un tema, la sicurezza alimentare, che nessuno degli stati membri in virtù di nessun trattato costitutivo dell'Unione ha mai pensato di conferire alle istituzioni comunitarie, tantomeno a un non meglio precisato comitato tecnico transatlantico.

## 5. Il mancato riconoscimento delle IG

Un altro possibile danno permanente che il TTIP potrebbe portare al settore agroalimentare europeo è il danneggiamento del sistema attualmente in vigore di protezione delle Indicazioni geografiche (Geographic indications/GIs). Le esportazioni italiane all'estero sono fortemente danneggiate dall'agropirateria. Si utilizzano impropriamente parole, colori, località, immagini, denominazioni che si richiamano all'Italia per prodotti realizzati altrove, che con il nostro territorio non hanno nulla a che fare, ne' nelle materie prime, ne' spesso nei processi. Una pratica fraudolenta che ci costa 60 miliardi l'anno, con quasi 2 prodotti alimentari di tipo italiano su tre che circolano all'estero ma non sono in alcun modo riconducibili a noi se non per imitazione.<sup>xv</sup> Coldiretti spiega anche che, a differenza di quanto avviene per altri articoli come la moda o la tecnologia, a taroccare il cibo italiano non sono i paesi poveri, ma soprattutto quelli emergenti o i più ricchi a partire proprio dagli Stati Uniti e dall'Australia. I casi sono noti: dal Parmesan diffuso negli Stati Uniti, Canada e Giappone, fino al Parmesao venduto in tutto il Sud America. La maggior parte dei

consumatori italiani, il 96,5 per cento dei consumatori italiani, chiede che si colmi questo vuoto normativo e che l'origine dei prodotti alimentari venga indicata in modo chiaro e leggibile nell'etichetta<sup>xvi</sup>.

Ancora non è noto il testo negoziale proposto dall'Europa del capitolo GIs, ma secondo il report ufficiale diffuso dalla Commissione dopo l'XI round negoziale, l'Europa ha "ricordato che la loro protezione costituisce una priorità chiave per l'Europa", e che questo tema venga portato avanti insieme al resto della discussione sulle tariffe. Lo strumento cui l'Europa affida il cuore della difesa delle GIs è "la protezione di una lista condivisa di GIs con regole per impedire ad altri produttori di utilizzarle male e per renderle effettive con efficacia".<sup>xvii</sup> Gli Stati Uniti, tuttavia fanno orecchie da mercante, e lo stesso vice ministro italiano al Commercio Carlo Calenda ha più volte ammesso nei dialoghi con la società civile (compreso chi scrive) che lo scenario di tutela raggiunto nell'accordo di liberalizzazione sottoscritto con il Canada (CETA), ossia di consolidare una lista di prodotti protetti oltreoceano e di condividere regole efficaci per proteggere almeno quelli, "è un obiettivo da raggiungere, non da dare per scontato nel TTIP".

Il modello europeo di protezione delle GIs è molto severa. Un GI protetta non può essere utilizzata a meno che il produttore non operi all'interno di una zona delimitata e realizzi il prodotto secondo standard molto specifici. E' vietato anche usare il nome della GI in combinazione con il nome del luogo di provenienza del prodotto, pur modificati da parole, come "in stile" o "tipo" è.

Questo alto livello di protezione è giustificato dalla convinzione che il legame tra luogo e la qualità sia inscindibile grazie alla forza creativa della cultura e delle pratiche tradizionali. Quando gli altri usano nomi di luogo in modo generico, usurpano ingiustamente il valore creato in quel nome da generazioni di produttori locali. Una forte protezione delle GIs, in questa prospettiva, è necessaria per prevenire le frodi, garantire equità, e promuovere lo sviluppo economico.

Gli Stati Uniti ha un approccio molto diverso. Con alcune eccezioni per vini e liquori, gli Stati Uniti proteggono le GIs attraverso il diritto di marchio. I marchi di certificazione possono essere utilizzati da gruppi commerciali per stabilire i marchi geografici che certificano anche la qualità non legata a quegli stessi luoghi. Ossia un Asiago prodotto in Wisconsin è definito Asiago e non è perseguito come un falso negli Usa perché una tale ditta lo ha registrato come attributo di un proprio marchio e garantisce con questo stesso marchio registrato che quello che vende sia un formaggio di tipo Asiago, non certo perché si ritiene che provenga dagli altipiani veneti e per questo unico e da difendere. L'obiettivo politico del sistema americano è quello di evitare la confusione dei consumatori affidandone la soddisfazione alla responsabilità legale delle ditte proprietarie dei marchi registrati. Gli Stati Uniti non proteggono le GIs europee sul proprio territorio, a meno che non rechino marchi contraffatti di imprese europee, perché non le considerano equivalenti ai marchi proprietari, ma solo nomi comuni, come "ombrello" o "scarpa", che indicano la tipologia di un certo prodotto. Con questa filosofia gli Stati Uniti hanno sbarrato sempre le porte nell'Organizzazione mondiale del Commercio (Wto) a qualunque proposta europea di protezione delle GIs nello scacchiere multilaterale. Per questo, dato ancor più grave, come ha rilevato di recente anche il Cato institute, centro di ricerca notoriamente non antiliberista, in un recente articolo sul tema ha sottolineato che gli Stati Uniti nel Trattato appena concluso con la sponda pacifica dell'Oceano il Trans-Pacific Partnership, hanno fatto inserire "regole che impediscono di concedere protezione delle GIs per i nomi di cibo comune e che assicurano la priorità per i marchi esistenti. Negare la protezione delle GIs per i nomi più comuni degli alimenti è consentito dalle regole dell'Organizzazione mondiale del commercio, ma sarà richiesto ai sensi del TPP". Far sì che nomi alimentari cosiddetti "comuni" non siano ammissibili per la protezione delle GIs nei Paesi coinvolti dal TPP impedisce direttamente la capacità dell'Unione europea di portare avanti la sua agenda globale sulle GIs con i paesi TPP, inclusi gli Stati Uniti. La pratica standard

dell'UE è di includere nei suoi accordi commerciali bilaterali una lista delle indicazioni geografiche che devono essere protette anche se riferibile a termini generici". Se dunque anche il negoziato TTIP dovesse portare USA e UE a concordare una lista di GIs da proteggere, essa, sottolinea il Cato Institute "i requisiti prescritti dal TTIP di proteggere "sherry" o "parmesan" saranno, così in contrasto con obblighi derivanti agli Usa dal TPP. Ragionevolmente supponendo che i negozianti europei TTIP ignoreranno questo inconveniente, avranno ancora bisogno di elaborare una strategia intelligente e un approccio flessibile, se vogliono che una forte protezione delle GIs possa essere parte di un accordo TTIP" <sup>xviii</sup>.

Siamo sicuri, per di più, che l'accordo raggiunto con il Canada sia davvero ambizioso? Bernard O'Connor, uno dei principali esperti in materia di GIs, in un recente articolo <sup>xix</sup>, ha esaminato il testo del CETA entrando nei dettagli. Circa 20 delle pressoché 1.600 pagine del CETA riguardano le IG. L'articolo 7 del CETA espone i principi applicabili alle IG agricole e alimentari, mentre disposizioni specifiche ad alcuni nomi e "classi di prodotto" sono esposte negli allegati. Ci sono tre allegati. L'Allegato I Parte A elenca le indicazioni geografiche dell'UE che devono essere protette in Canada (vini e bevande alcoliche non sono inclusi essendo oggetto dal 2004 di un separato accordo tra UE e Canada).

Questa lista contiene 173 IG protette. A titolo di riferimento, alla fine di Ottobre 2014 le IG agricole e alimentari registrate nell'UE erano circa 1.438. Le GIs italiane protette a livello europeo sono 274 (269 dice il ministero dell'Agricoltura sul suo sito). So dovrebbe essere arrivati a farne riconoscere 276 con il riconoscimento recente di "salumi piemonte". Nell'Allegato II Parte B sono elencate le IG canadesi da proteggere nell'UE. Questa parte dell'allegato è vuota. L'89% di tutti i benefici commerciali delle Ig si concentra in 5 Stati Membri dell'Ue, è vero. E il 60% delle entrate sono spartite tra Francia e Italia.

Vediamo quali sono le GIs italiane inserite nella lista che verrà protetta in Canada con la ratifica del CETA

Aceto balsamico Tradizionale di Modena	Vinegar	Italy
Aceto balsamico di Modena	Vinegar	Italy
Cotechino Modena	Fresh, Frozen and	Italy
Zampone Modena	Fresh, Frozen and Processed meats	Italy
Bresaola della Valtellina	Fresh, Frozen and Processed meats	Italy
Mortadella Bologna	Fresh, Frozen and Processed meats	Italy
Prosciutto di Parma	Dry-cured meats	Italy
Prosciutto di S. Daniele	Dry-cured meats	Italy
Prosciutto Toscano	Dry-cured meats	Italy
10.Prosciutto di Modena	Dry-cured meats	Italy
Provolone Valpadana	Cheeses	Italy
Taleggio	Cheeses	Italy
Asiago*	Cheeses	Italy
Fontina*	Cheeses	Italy
Gorgonzola*	Cheeses	Italy
Grana Padano	Cheeses	Italy
Mozzarella di Bufala Campana	Cheeses	Italy
Parmigiano Reggiano	Cheeses	Italy
Pecorino Romano	Cheeses	Italy
20. Pecorino Sardo	Cheeses	Italy
Pecorino Toscano	Cheeses	Italy
Arancia Rossa di Sicilia	Fresh and processed fruits and nuts	Italy
Cappero di Pantelleria	Fresh and processed fruits and nuts	Italy
Kiwi Latina	Fresh and processed fruits and nuts	Italy
Lenticchia di Castelluccio di Norcia	Fresh and processed vegetable products	Italy
Mela Alto Adige	Fresh and processed fruits and nuts	Italy
Südtiroler apfel	Fresh and processed fruits and nuts	Italy
Pesca e nettarina di Romagna	Fresh and processed fruits and nuts	Italy

Pomodoro di Pachino	Fresh and processed vegetable products	Italy
30. Radicchio Rosso di Treviso	Fresh and processed vegetable products	Italy
Ricciarelli di Siena	Confectionery and Baked Products	Italy
Riso Nano Vialone Veronese	Cereals	Italy
Speck Alto Adige	Fresh, Frozen and Processed meats	Italy
Südtiroler Markenspeck	Fresh, Frozen and Processed meats	Italy
Südtiroler Speck	Fresh, Frozen and Processed meats	Italy
Veneto Valpolicella	Oils and animal fats	Italy
Veneto Euganei e Berici	Oils and animal fats	Italy
Veneto del Grappa	Oils and animal fats	Italy
Culatello di Zibello	Fresh, Frozen and Processed meats	Italy
Garda	Fresh, Frozen and Processed meats	Italy
41. Lardo di Colonnata	Fresh, Frozen and Processed meats	Italy

Sono appena 41. Quelle già riconosciute dall'Ue ma non presenti in questa lista al momento della firma dell'accordo non potranno mai essere protette in Canada. Si potrà obiettare: non sono rilevanti ai fini delle esportazioni. Quindi accettiamo che nessuna piccola, media o grande impresa che si dedichi uno dei prodotti non inseriti, avrà mai alcuna chance di estendere la sua attività fino al Canada senza essere a rischio di agropirateria. E con essa il territorio e la cultura che la esprime.

In relazione alle IG europee Asiago, Feta, Fontina, Gorgonzola e Munster, Il Canada non sarà tenuto a impedire il loro uso se questi nomi sono accompagnati dai termini "genere", "tipo", "modo", "imitazione" o "simili", in combinazione con una indicazione visibile della vera origine. Inoltre, i produttori canadesi di formaggio che hanno fatto uso di questi nomi prima del 18 Ottobre 2013, nonché il loro successori e assegnatari, possono continuare a farlo.

E la Commissione Europea, nel suo hymn sheet pubblicato sul sito dedicato al riconoscimento delle IG nel TTIP spiega dice che mozzarella, mascarpone, provolone, bologna e poi ricotta, salami, prosciutto sono "già nomi comuni". Sì, avete letto bene: anche bologna, intesa come sinonimo di mortadella<sup>xx</sup>.

Scrive O' Connor: "L'inclusione di una disposizione in tema di IG può esser considerata come un successo delle trattative, considerata la tradizionale posizione del Canada rispetto al concetto europeo di IG e ai conflitti tra le due parti in merito ad alcuni nomi. Un altro elemento positivo dei negoziati è il fatto che l'UE ha ottenuto qualche tutela per specifiche IG europee in Canada, laddove prima non poteva essercene. Tuttavia, il modo in cui questi indubbi successi sono stati raggiunti potrebbe indebolire la strategia a lungo termine dell'UE volta a promuovere una forte tutela delle indicazioni geografiche nel mercato globale".

"La follia di negoziare sulla base di singole e/o economicamente significative GIs – continua l'esperto internazionale -, si veder chiaramente se si analizza l'articolo 7.7 del CETA. Questo articolo disciplina le modifiche all'Allegato I. In altre parole, l'inclusione di nuove IG sulla lista di IG da proteggere o la rimozione di una IG dalla lista. Il secondo paragrafo dell'articolo 7.7.1 dispone che: "in via di principio una indicazione geografica non sarà aggiunta alla Parte A dell'Allegato I se è un nome che alla data di sottoscrizione di questo accordo è inserito nel registro relativo dell'Unione Europea con uno status di "registrato" riguardo a uno Stato membro dell'Unione Europea. Questa singola disposizione nega, quasi definitivamente, a circa 1.265 IG dell'UE la possibilità di ottenere protezione o crescita in Canada. E' difficile trovare un fondamento economico, sociale, politico o intellettuale a tale approccio", conclude O' Connor. La logica del guadagno di breve periodo compromette, anche in questo caso, la consistenza di un intero sistema normativo. Un

bottino immediato (forse) in cambio di un danno permanente a un sistema di garanzie: questa attitudine sembra essere ormai una costante nelle politiche europee e nazionali degli ultimi anni.

## **6. Terzo scenario: quando i consumatori non si fidano più**

C'è un terzo scenario tratteggiato dal ministero dell'agricoltura americano, ma di cui non si parla per niente, che potrebbe materializzarsi proprio sotto l'influsso di questa logica "mordi e fuggi", disinteressata a quelle certezze normative di lungo periodo che, al contrario, tendono a rassicurare i cittadini sulla bontà delle scelte compiute dalle proprie istituzioni. In questo scenario i consumatori – industriali e finali – proprio perché non si sentono più protetti dalle Misure non tariffarie che li rassicuravano sulla qualità di ciò che acquistavano, spostano i loro acquisti lontano dai beni importati. Questi effetti sul lato della domanda potrebbero cancellare eventuali utili derivanti dalla rimozione di misure non tariffarie specifiche.

In questa proiezione le esportazioni americane verso l'Unione europea crescono per la maggior parte dei prodotti agricoli di base - cereali, soia, frutta, verdura, manzo, maiale, e pollame, cioè quelle rispetto alla cui qualità si concentrano i sospetti dei consumatori e della scienza – crescono ma di meno rispetto al secondo scenario. Le esportazioni degli Stati Uniti verso l'UE di frutta, ad esempio, nel secondo scenario aumentano del 62,22 per cento. Nel terzo scenario, l'impatto dello shock della domanda provoca una contrazione delle esportazioni dello stesso prodotto al 24,54 per cento.



**Changes in bilateral trade values from demand sensitivity**

Sector	U.S. to EU		U.S. to all others		All others to U.S.		EU to U.S.		EU to all others		All others to EU	
	Percent	Million \$	Percent	Million \$	Percent	Million \$	Percent	Million \$	Percent	Million \$	Percent	Million \$
Paddy rice	437.51	96.54	-5.33	-43.30	5.36	4.58	14.44	0.13	1.96	0.58	-15.71	-94.31
Wheat	22.20	108.91	-2.24	-293.22	1.38	9.26	6.21	1.38	0.88	60.79	-5.80	-92.97
Coarse grains	89.19	335.93	-1.10	-173.73	1.11	11.05	2.16	0.51	1.03	21.25	-19.09	-350.82
Fruits	24.54	74.56	-0.81	-33.95	-3.00	-244.81	142.88	99.72	0.35	6.96	-1.43	-133.51
Vegetables	49.31	150.43	-0.72	-21.95	-4.12	-295.67	107.71	143.85	0.50	18.41	-4.61	-315.09
Nuts	3.94	68.26	-1.40	-41.63	1.13	22.04	8.51	2.31	1.97	3.80	-2.92	-50.81
Soybeans	30.75	344.73	-1.15	-226.32	1.57	8.90	5.66	0.01	5.41	1.64	-16.69	-699.11
Rapeseed	-1.25	0.00	-1.37	-1.98	0.54	0.61	1.51	0.01	0.13	0.24	0.71	13.15
Other oilseeds	-1.00	-2.36	-1.55	-15.73	0.49	1.84	1.58	0.15	0.40	2.51	0.96	12.79
Sugarcane/ beet	30.68	0.03	-3.45	-0.01	0.85	0.23	1.46	0.00	1.34	0.05	-0.96	-0.16
Other crops	34.14	292.54	-2.44	-304.33	0.39	47.45	10.07	76.04	1.56	86.29	-1.41	-319.85
Bovine	5.22	7.20	-2.24	-16.69	1.48	23.79	1.85	4.03	0.13	2.01	-4.64	-7.83
Hogs	56.63	141.18	-1.85	-42.86	1.22	7.73	2.03	1.93	0.51	4.87	-11.69	-149.78
Poultry and eggs	11.96	0.00	-2.08	-17.06	1.05	5.91	1.72	0.00	0.93	24.95	-0.12	-2.05
Other animals	26.71	0.42	-1.45	-12.10	0.46	3.42	1.24	0.40	0.73	3.69	-0.07	-0.61
Raw milk	-4.57	-0.01	0.00	0.00	1.59	0.68	5.35	0.14	2.95	0.49	-0.74	-0.80
Beef	181.45	349.67	-0.79	-51.60	-2.97	-120.66	105.77	15.10	0.08	2.59	-18.05	-703.65
Pork	1,994.90	1,199.08	-0.84	-53.86	1.18	11.65	2.36	11.05	0.39	21.00	-85.18	-1,199.69
Poultry meat	841.66	0.46	-0.95	-39.54	1.33	8.31	8.14	0.00	0.11	2.28	-0.30	-5.87
Other meats	11.88	5.25	-0.77	-9.75	1.15	4.30	2.33	0.37	0.04	0.23	-1.56	-9.98
Vegetable oil	15.39	59.89	-2.25	-152.05	-0.42	-27.44	14.04	123.22	2.79	116.85	-0.86	-113.77
Whey	433.42	33.88	-2.89	-31.35	0.76	0.59	7.03	0.11	0.83	11.09	-74.99	-25.57
Powdered milk	907.90	21.81	-2.20	-34.35	0.48	0.42	4.73	0.29	0.11	1.17	-29.57	-16.74
Butter	206.52	151.12	-4.47	-13.32	-6.10	-2.82	11.93	4.07	2.76	23.43	-92.92	-106.36
Cheese	996.82	76.29	-2.44	-12.28	-24.38	-28.73	30.80	329.07	0.34	10.48	-12.50	-58.06
Other dairy products	125.74	32.48	-2.65	-25.02	0.15	1.29	4.35	4.28	0.21	9.80	-2.88	-26.17
Processed sugar	153.37	50.62	-1.63	-4.38	1.00	27.00	37.96	6.95	-0.50	-6.53	-0.71	-21.29
Processed rice	145.02	78.55	-1.82	-26.20	0.61	4.02	7.71	1.77	0.97	1.54	-6.98	-53.16
Prepared f_v	61.83	378.60	-0.45	-23.67	-0.35	-26.70	4.10	23.19	0.03	1.53	-3.18	-313.48
Cereal preparations	43.31	435.11	-0.96	-48.71	-0.09	-7.71	2.20	46.41	0.00	-0.01	-6.47	-363.27
Sugar preparations	171.03	55.99	-0.91	-16.64	-0.20	-1.30	3.89	3.16	-0.02	-0.47	-9.25	-49.87
Processed feed	2.39	3.47	-1.30	-20.60	0.79	5.59	1.31	1.68	-0.14	-2.96	-1.61	-16.09
Other foods	59.83	1,127.42	-1.07	-151.99	0.06	12.66	2.76	56.61	0.17	25.68	-4.24	-953.86
Beverages and tobacco	10.43	207.46	-0.61	-54.28	-0.03	-2.73	0.86	103.43	0.10	22.95	-2.48	-151.88
Ethanol1	4.43	33.76	-0.62	-14.85	0.02	0.01	-0.79	0.00	-0.43	-0.16	-5.38	-0.05
Ethanol2	23.33	0.00	-	-	0.73	3.01	-0.26	0.00	0.41	0.15	0.12	0.19
DDGS	-6.78	-8.76	-1.36	-23.00	1.27	1.14	0.63	0.00	-	-	-	0.00
Biodiesel	13.32	10.51	-0.38	-0.30	-16.83	-3.87	30.54	30.65	0.09	0.38	-0.38	-3.28
Total ag.		5,921.02		-2,052.60		-534.96		1,092.02		479.55		-6,383.66

DDGS = distillers' dried grains with solubles. f\_v = fruits and vegetables. - = not applicable.

Source: USDA, Economic Research Service analysis using Transatlantic Trade and Investment Partnership model.

Anche le esportazioni europee di materie prime che provocano sensibilità nella domanda non aumentano nel terzo scenario tanto quanto nel secondo scenario. Le esportazioni UE negli Stati Uniti di frutta, verdura, carne bovina che aumentano rispettivamente del 709,51, 459,73 e 112,75 per cento nel secondo scenario, riducono le proprie potenzialità attestandosi ad aumenti del 142.88, 107.71, 105.77 e per cento, rispettivamente.

Questi problemi di fiducia e trasparenza creati dai meccanismi introdotti dal TTIP nella rimozione delle NTMs, dunque , se non affrontati efficacemente rischieranno di vanificare tutti i potenziali effetti positivi delle stesse riduzioni tariffarie, trasformando questo, dunque, in un tema non solo etico ma economico rispetto alla sostenibilità del trattato stesso. I portatori di interesse che credono di poter trarre guadagno dal TTIP, costi quel che costi, debbono farci i conti. I rappresentanti istituzionali che promettono loro la cornice più adatta a far loro raggiungere questi obiettivi con il TTIP, debbono anch'essi tenerlo presente, perché i loro colleghi d'oltre Oceano lo fanno e se ne preoccupano.

## APPENDICE

### Quali SPS and TBT vigenti in Europa fanno problema al TTIP

Quali sono le misure SPS/TBT vigenti in Europa che più limitano le potenzialità del commercio transatlantico? Lo studio ad esse dedicato dall'Unità di ricerca del ministero dell'Agricoltura americano ne identifica alcune che riportiamo integralmente in questa appendice. Sono esse al centro della discussione tecnica degli specifici capitoli del TTIP, anche se nessuno sembra volerlo ammettere.

#### Effects of EU NTMs on U.S. Beef Exports

In 1989, the EU implemented a strict ban on the use of hormone growth promotants in cattle raised for beef products. The ban has been a concern for the United States and other beef exporters, including Canada and Mexico, where the use of growth hormones is common in production practices. To supply the EU market, U.S. producers must participate in USDA's Non-Hormone Treated Cattle (NHTC) program, wherein all beef products must be fully certified as free from these production technologies. Certification requires documentation of all program requirements and on-site visits by USDA's Agricultural Marketing Service to inspect herds, check documentation, and examine feed sources. Producers pay for initial site visits and subsequent compliance audits. Packers must comply with noncomingling requirements and random residue testing. In addition, the EU imposes restrictions on pathogen-reduction treatments<sup>12</sup> and bans the use of beta agonists<sup>13</sup> in beef production (Arita et al., 2014).

#### Effects of EU NTMs on U.S. Pork Exports

U.S. pork exporters have raised concerns about several EU NTMs, most notably the prohibition on beta agonists, including ractopamine, which increases U.S. feed efficiency. To export pork to the EU, U.S. exporters must participate in USDA's Pork for the EU (PFEU) program, which requires verification for beta agonists-free pork and plant approval. In addition to the ban on beta agonists, U.S. pork exporters face several other EU SPS requirements, including trichinae testing<sup>xxi</sup> and a ban on PRTs.

#### Effects of EU NTMs on U.S. Poultry Exports

The EU restricts the use of PRTs—antimicrobial treatments applied to broiler meat after slaughter in the final stages of processing. In the United States, PRTs include chlorine dioxide, trisodium phosphate, peroxyacids, and other antimicrobial rinses (Johnson, 2015). The EU banned the use of PRTs in 1997 when it passed a regulation stating that “food business operators shall not use any substance other than potable water”—or, when otherwise permitted, “clean water—to remove surface contamination from products of animal origin,” unless use of another substance has specifically been approved by the EU.

#### Effects of EU NTMs on U.S. Corn Exports

Ninety percent of corn acres in the United States are planted with GE varieties (Fernandez-Cornejo et al., 2014). Although some varieties have been approved in the EU, approval for a number of others is still pending (EC, 2015b). Segregating the corn varieties that have been approved can add costs to U.S. corn exports. These costs stem from keeping the corn separate for transport and shipping, as well as certification and testing (Bullock et al., 2000; Maltsberger and Kalaitzandonakes, 2000). The EU's delays on approving GE varieties and other measures such as traceability and labelling requirements have been a significant impediment for U.S. corn exporters (Disdier and Fontagne, 2010).<sup>17</sup> Argentina and Canada have joined the U.S. complaint to the WTO about the lag in biotech-event approvals, so restrictions on biotech corn affect exports from these countries as well. In addition, a number of other countries have planted significant acreage in GE corn varieties. We therefore also consider EU corn imports from major corn-exporting countries that had greater than 50 percent of their acreage planted to GE varieties,<sup>18</sup> namely Brazil, South Africa, and Uruguay.

#### Effects of EU NTMs on Soy Exports

The United States exports hundreds of millions of dollars of soybeans to the EU every year; however, the U.S. share of EU soy imports declined from the late 1990s until 2012, as the share from other soy-exporting countries, notably Brazil, has increased. The majority of U.S. soy exports to the EU are GE varieties that must be approved by the EU. This case differs slightly from that of corn, as U.S. soy producers have largely chosen to grow the herbicide-tolerant GE soy variety that has been approved by the EU. Some of the decline in demand may be attributable to private retailer standards. When biotech food restrictions were introduced in the EU, major retailers pledged to privately remove GE products from their own-brand products.<sup>20</sup> Many major food processors followed suit. Some retailers, but not all, also offer meat from animals fed GE-free feed (The Grocer, 2013). In the EU, many retailers produce their own brand products and have standards that their suppliers must also meet (IRI, 2013; Kesko, 2009). Retail is heavily concentrated in the EU, so if retailers reject a particular version of a product, the effects on imports may be large.

Because the difficulties of accessing the EU soy market may be attributed in part to private retailer standards, we note that the effects may not entirely be interpreted as a policy barrier. We include in the binary measure of trade resistance all countries except Brazil that have more than 50 percent of their acreage planted to biotech soybeans—the United States, Canada, Argentina, Paraguay, and Bolivia. Brazil is a large exporter of non-GE soy to the EU,<sup>21</sup> so rejection of GE soy may be considered a transfer from the bulk of Brazilian producers to Brazilian producers of non-GE soy.

### **Effects of EU NTMs on U.S. Fruit, Vegetable, and Nut Exports**

Exporters from the United States and other countries are affected by the EU's maximum-residue limits (MRL) on fruits, vegetables, and nuts. MRLs are country-level requirements that set the maximum allowable level of pesticide residues and other harmful substances for a product. U.S. horticulture producers have raised concerns over the EU's harmonized pesticide MRL system. Moreover, there are concerns that exporters cannot supply new plant products where EU MRLs have not been established or are set too low by default.<sup>xxii</sup>

Xiong and Beghin (2013, 2014) empirically examined the effects of MRL standards on trade in horticulture products using an MRL stringency score introduced by Li and Beghin (2014).<sup>23</sup> The stringency index provides a measure of a country's MRL level by aggregating the products through different weighing schemes. The EU was among the countries with the most stringent standards, while the United States had stringency levels below international standards set by Codex.<sup>xxiii</sup>

Xiong and Beghin (2013) found that the effect of MRLs on imports depends on the level of stringency of the exporters' home markets. Strict MRL stringency was found to negatively affect imports only for countries that practiced relatively less stringent standards. For example, the study found that while high MRL stringency standards, such as the levels imposed by the EU, significantly affected U.S. horticulture exports, the standards did not affect exporters from Canada, who were required to follow high stringency standards in the domestic market

### **Effects of U.S. NTMs on EU Fruit and Vegetable Exports**

The EU has raised concerns over the U.S. approval process for new types of plants and plant products. EU exporters have raised concerns over the "positive list" approach, whereby the United States allows imports of new horticulture products only from countries that have been specifically approved. To obtain approval, exporters must apply for entry for new plants and plant products. Application includes a pest risk analysis and pest risk management analysis. EU exporters have stated that the overall process may take a few years and can be costly.

### **Effects of EU NTMs on U.S. Wheat Exports**

U.S. wheat exporters have raised concerns over several EU SPS measures, such as the requirements for karnal bunt tests. Karnal bunt is a fungal infection that affects wheat. The distribution of the disease is limited in the United States; however, some EU countries require imported wheat to be tested on arrival. USDA issues phytosanitary export certificates stating that a wheat shipment is from an area where karnal bunt is not present (Vocke et al., 2010).

<sup>i</sup> Letto in [http://www.nytimes.com/2014/08/10/opinion/sunday/dont-let-your-children-grow-up-to-be-farmers.html?\\_r=0](http://www.nytimes.com/2014/08/10/opinion/sunday/dont-let-your-children-grow-up-to-be-farmers.html?_r=0)

<sup>ii</sup> <http://www.ers.usda.gov/data-products/farm-household-income-and-characteristics.aspx>

<sup>iii</sup> <http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/764>

<sup>iv</sup> <http://www.ers.usda.gov/topics/international-markets-trade/countries-regions/european-union/basic-information.aspx>

<sup>v</sup> Alessio Romeo - Il Sole 24 Ore - leggi su <http://24o.it/frs2B>

<sup>vi</sup> Agriculture is defined as food, fiber, and bulk agricultural products, excluding fish and natural resources

<sup>vii</sup> European Commission (EC). 2014. "European Union, Trade in Good with the United States." Available at:

[http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2006/september/tradoc\\_113465.pdf](http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2006/september/tradoc_113465.pdf)

<sup>viii</sup> USDA/ERS Report n. 198 "Agriculture in the Transatlantic Trade and Investment Partnership: Tariffs, Tariff-Rate Quotas, and Non-Tariff Measures"

<sup>ix</sup> USDA/ERS Report n. 199 "Estimating the Effects of Selected Sanitary and Phytosanitary Measures and Technical Barriers to Trade on U.S.-EU Agricultural Trade"

<sup>x</sup> Dati 2014 del US Foreign Agriculture Service, leggi in <http://npaper-wehaa.com/cheese-reporter/2015/06/s3/#?article=2545800>

<sup>xi</sup> Parlamento Europeo, leggi in

[http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2014/514007/AGRI\\_IPOL\\_STU\(2014\)514007\\_EN.pdf](http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2014/514007/AGRI_IPOL_STU(2014)514007_EN.pdf)

<sup>xii</sup> USDA/ERS Report n. 198 (p. 22)

<sup>xiii</sup> [http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2015/november/tradoc\\_153936.pdf](http://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2015/november/tradoc_153936.pdf)

<sup>xiv</sup> "U.S., EU differ on Product Safety for Nanomaterials, Trade Fight Looms," Inside U.S. Trade, October 9, 2009.

<sup>xv</sup> [http://www.repubblica.it/economia/2015/10/05/news/contraffazione\\_coldiretti-124360707/](http://www.repubblica.it/economia/2015/10/05/news/contraffazione_coldiretti-124360707/)

<sup>xvi</sup> Dati della consultazione pubblica on line sull'etichettatura dei prodotti agroalimentari condotta dal ministero delle Politiche Agricole (Mipaaf) che ha coinvolto 26.547 partecipanti sul sito del Mipaaf dal novembre 2014 a marzo 2015

<sup>xvii</sup> Report of the 11th TTIP Round of Negotiations, 6/11/2015, Page 21 of 22 "The EU side recalled that the protection of Geographical Indications (GIs) constitutes a key EU priority in TTIP. The EU wants the US to improve its system in several ways, notably by protecting an agreed list of EU GIs, with rules to stop other producers misusing them and by enforcing those rules effectively.

The EU renewed its call to the US to move to negotiating mode on this topic, so as to bring it in line with progress made on other areas of negotiations on TTIP, in particular on tariffs. The EU explained again the shortcomings of the US trademark system.

The EU side completed its presentation to the US side of the results of the pre-screening of a short list of EU GI names in the US territory against a set of criteria, such as registered trademarks from an EU GI holder or another operator, prior use by non-GI operators, and allegedly generic terms, in the original language of the GI and/or in translation".

<sup>xviii</sup> <http://www.cato.org/publications/cato-online-forum/geographical-indications-ttip-impossible-task>

<sup>xix</sup> <http://www.nctm.it/wp-content/uploads/2014/11/14.11.25-GI-in-CETA-Italian-website-format.pdf>

<sup>xx</sup> Si può leggere qui <https://assets.documentcloud.org/documents/2162242/15-02-23-dg-agri-uber-gi-geschwarzt.pdf>

<sup>xxi</sup> Trichina is a parasite that occurs in a small amount of U.S. pork (0.194 per million animals) and has been nearly eradicated in U.S. commercial pork production

<sup>xxii</sup> Grant et al. (2015) examined the effects of phytosanitary treatment requirements (cold treatment, fumigation, vapor heat, and others) on U.S. fresh fruit and vegetable exports across foreign markets. They find that these requirements may also significantly reduce U.S. fruit and vegetable exports, with the negative effect of the SPS requirements diminishing as exporters accumulate SPS treatment experience.

<sup>xxiii</sup> The Codex Alimentarius committee was established by the Food and Agriculture Organization of the United Nations and the World Health Organization to develop international standards based on "available science". I suoi livelli di protezione in molti casi sono più bassi di quelli previsti dalle politiche di sicurezza alimentare europea.